**25 LUGLIO – XVII DOMENICA T. O. [B]**

**Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto».**

**Gesù sale sul monte. Il monte è silenzio, solitudine, ma soprattutto vicinanza con Dio. Sempre Gesù cerca questa vicinanza con il Padre. La vicinanza con il Padre è vita per Lui. La vita quotidianamente Gesù l’attinge dal Padre. Gesù vive dal Padre e per il Padre sempre. Attinge la vita dal Padre vive per il Padre. È un dono eterno di vita: dal Padre la riceve, al Padre la dona in una obbedienza purissima e santissima. Gesù vede una grande folla e dice a Filippo: “Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiamo da mangiare?”. Gesù è l’uomo dal cuore puro, santo, giusto. Un cuore santo è anche un cuore pieno di carità e di amore, di compassione e di pietà. Più il cuore è santo e più la carità di Dio lo divora, lo consuma. Il cuore santo è divorato perennemente dalla carità del suo Dio, perché il suo Dio è carità. Dio è carità. Il cuore di Gesù, ricolmo della santità di Dio, è anch’esso carità. La carità non si dona pace finché l’altro è nel bisogno, nella necessità, nella privazione, nell’indigenza, nella fame, nella nudità, nella sete, nella malattia. Chi vuole elevare un popolo in carità, lo deve elevare in santità. Chi ama poco è anche poco santo. Chi ama assai è anche santo assai.**

**Gesù mette alla prova Filippo. Vuole vedere a che grado di perfezione è la sua crescita in santità. Gesù sa il grado della santità di Filippo. Vuole che lo conosciamo anche noi, in modo che questo valga per noi per un buon esame di coscienza. Il santo sa sempre come amare. È questa la caratteristica della santità: sapere come amare sempre, dinanzi ad ogni evento, ogni persona. Filippo è poco santo, perché è capace di poco amore. È poco santo, perché ancora ragiona e pensa con gli occhi della carne e non con quelli dello Spirito Santo. Filippo è poco santo perché ancora non vede il Padre, non vede la sua Onnipotenza, non vede la sua infinita Carità. Filippo è ancora un uomo della terra perché pensa secondo la terra. La folla è numerosissima. Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo. La sua risposta è assai eloquente: questa folla, Gesù, non si può sfamare. Non abbiamo i mezzi. C’è una sperequazione tra ciò che potremmo fare e ciò che occorrerebbe fare. Non possiamo amare.**

**Elia aveva sfamato o nutrito una sola vedova con una goccia d’olio e un pungo di farina. Eliseo cento persone con venti pani d’orzo. Ora cosa farà Gesù? Gesù risponde ad Andrea e a Filippo: “Fate sedere tutta questa folla”. Siamo in primavera. L’erba è molta. Tutti si mettono a sedere. Viene indicato ora l’ammontare della folla: solo gli uomini sono circa cinquemila. Sono cinque per mille. Preso in senso simbolico il numero è altissimo. Ci sono cinque pani. Ogni pane è come se dovesse sfamare mille persone. Un pane per una quantità infinita di persone.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 6,1-15**

**Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.**

**Gesù prende i pani. Rende grazie a Dio. Gesù chiede al Padre nella preghiera silenziosa, del cuore, che moltiplichi i pani. A voce alta ringrazia il Padre per averlo ascoltato. Gesù ha una fede che ringrazia per il miracolo avvenuto quando il miracolo ancora deve compiersi. Lui ringrazia il Padre perché sa che il Padre sempre lo ascolta. Lui ascolta il Padre. Il Padre ascolta Lui.**

**Dopo che tutti si furono saziati, Gesù dona questo ordine ai suoi discepoli: “Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto”. Da questo ordine di Gesù dobbiamo evidenziare alcune verità. Prima verità: di ogni dono di Dio nulla deve andare perduto. Lo sciupio è contro la legge della Provvidenza di Dio. Dio non ci dona i suoi doni perché noi li sciupiamo. Se una cosa non serve a noi, serve ad altri. Tutto deve essere raccolto di ciò che avanza. Seconda verità: è compito dei discepoli del Signore raccogliere i pezzi avanzati. La comunità cristiana vive di pezzi avanzati ad altri. Organizzare la carità è opera alta del cristiano e di ogni discepolo del Signore. Organizzare la carità è essenza e forma della vita di una comunità cristiana, perché la comunità cristiana vive di carità e per la carità. Terza verità: la prima organizzazione della carità è personale. Ognuno deve raccogliere tutti i frammenti in modo che con essi possa mettersi al servizio della carità dei fratelli. I frammenti sono di ordine materiale ed anche spirituale. Bisogna iniziare ad organizzare la carità raccogliendo tutti i frammenti del tempo che giorno per giorno vanno perduti e così di ogni altra cosa materiale: cibi, vestiti, denaro, altro. Quarta verità: ognuno deve essere un organizzatore della carità per i suoi fratelli. Lo deve fare con il suo esempio ed anche con il suo insegnamento. Oggi le lacune su questo versante sono infinite. Quinta verità: la testimonianza della carità è essenza e credibilità della nostra fede. Siamo fedeli se siamo persone ricche di carità. Siamo credibili se la nostra carità è ben visibile agli occhi di tutti.**

**Dal segno la gente opera il passaggio alla fede in Cristo Gesù. Cosa crede la gente? Essa crede che: “Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo”. La folla vede Gesù non solo come il profeta, ma anche come il Messia. Poiché lo vede come il Messia decide di proclamarlo loro re. Il testo dice: “Venivano a prenderlo per farlo re”. Gesù sapendo questo cosa fa? Si ritira solo sul monte, lui da solo. Perché Gesù si rifugia sul monte tutto solo cercando rifugio nel Padre suo? Perché la visione di regalità che ha il popolo e quella che invece ha il Padre di Gesù non coincidono. Sono due regalità assai differenti. Il popolo vuole una regalità di quaggiù. Il Padre invece vuole una regalità di lassù. Il popolo vuole Gesù re di questo mondo. Il Padre invece non vuole Gesù re di questo mondo. Il popolo vuole cambiare, alterare, modificare, trasformare la missione regale di Gesù. Gesù sa che questa è per Lui una tentazione e si rifugia presso il Padre, da solo. Va dal Padre per fondare in esso la verità della sua missione. Ogni missione viene dal Padre. Ogni missione però viene trasformata dall’uomo a suo piacimento. Molte persone si lasciano trasformare la missione dalla storia, dalle persone, dagli eventi, dalle circostanze, dai bisogni della gente. La salvezza del mondo viene operata solo dalla verità della missione e la verità è una: quella stabilita dal Padre fin dall’eternità. Oggi il cristiano non sta cambiando missione? Da luce del mondo e sale della terra non si sta trasformando in tenebra e in sale che ha perso il sapore? Quando si riceve una missione e poi la si trasforma il Signore si ritira e noi siamo abbandonati a noi stessi. Ogni missione ricevuta va conservata nella sua purezza iniziale. Ad essa nulla va cambiato. La Madre di Dio ci aiuti a conservare pura la nostra missione.**